

Vacanze, la metà degli italiani resterà a casa

Solo uno su cinque ha già deciso dove andrà Le stime parlano di 250.000 posti di lavoro in meno

FRANCO GIUBILEI
ROMA

Due studi distinti sondano il mercato delle vacanze per quest'estate ed emettono una sentenza scoraggiante: anche la bella stagione edizione 2013 sarà un pianto greco, come avviene da quattro anni a questa parte, a conferma che il clima generale del Paese si riflette fatalmente anche sui viaggi di piacere e relax, percepiti come bene voluttuario per eccellenza. Secondo la ricerca di Confesercenti-Swg quasi la metà degli italiani rinuncerà ad andare in vacanza - più di 18 milioni saranno costretti a farlo - e lo conferma la ricerca di Trademark Italia, che stima in 5,4 milioni il calo di turisti nostrani rispetto al 2012.

«La ventiduesima indagine realizzata da Trademark rivela un'Italia avvilita su se stessa, diffidente, decisa a risparmiare, a ridurre i budget di spesa, a contrarre le giornate di vacanza e a tagliare le spese» spiega il responsabile dell'osservatorio, Alessandro Lepri.

C'è poi un dato particolarmente indicativo dell'estrema incertezza generale: è quello che riguarda la percentuale ridottissima di chi ha già deciso dove e quando si recherà in vacanza. La prima settimana di giugno se n'è già andata, ma solo il 22% degli italiani ha un'idea precisa di quel che farà. Il 23,5% è certo che partirà, ma non ha

ancora stabilito né destinazione né data di inizio vacanza, mentre la maggioranza assoluta, vale a dire il 54,5% del campione, nega direttamente la necessità di un periodo di riposo per sé e per gli altri.

La sofferenza del mercato interno ovviamente è destinata a ripercuotersi sull'industria turistica. Trademark ha stimato, per la stagione 2013, perdite per 2,7 miliardi di euro di fatturato. Notizie preoccupanti anche per l'occupazione stagionale, per cui si prevede un calo di 250-300mila unità.

Promettono male le destinazioni interne, ma non è che le mete all'estero si salvino: la previsione è del 16% in meno.

Mete più vicine, vacanze più brevi (per quanti potranno permetterselo, e secondo Confesercenti-Swg quest'anno saranno «solamente» 25 milioni 700mila), meno weekend al mare (che continua ad essere la destinazione preferita, in Emilia Romagna e in Sicilia qui da noi, mentre all'estero trionfa la Spagna), in montagna o al lago: la mappa delle ferie degli italiani è un campo di battaglia in cui il nemico principale ha un nome e cognome, si chiama Crisi Economica, indicata nello studio Swg come causa principale della diserzione dalle vacanze da qualcosa come 14 milioni di persone.

Negli ultimi tre anni lo smottamento ha preso le dimensioni di una frana rovinosa. Se solo nel 2010 il popolo vacanziero sfiorava l'80% per precipitare al 58% delle previsioni di quest'estate, con una diminuzione

di 8 punti in percentuale fra il 2013 e l'anno scorso.

In media, oggi ogni italiano per le ferie spende 961 euro per andare in vacanza, contro i 1056 di prima della crisi. Era solo il 2008, ma sembra un'altra epoca. Flettono le presenze nel mese di agosto - altissima e di conseguenza anche carissima stagione - mentre salgono di 4 punti le preferenze per giugno e di 2 punti per luglio, da sempre considerati i periodi più convenienti.

Ma in quale misura incide il fattore economico? La risposta Swg: «Appare dominante per le famiglie italiane assediata da tasse, disoccupazione ed erosione dei risparmi: s'impenna così dal 39% al 44% il numero di quanti giudicano determinante il reddito disponibile per programmare le vacanze. Un italiano su due lega la rinuncia alla vacanza al fatto che non può permettersela».

E così mentre l'ormai esercito dei vacanzieri si assottiglia, si ingrossa la pattuglia di coloro che, durante l'anno, hanno dovuto trascorrere periodi di ferie forzate, sempre causa crisi. I numeri non sono di poco conto perché stiamo parlando di circa un quinto del campione intervistato.

Infine un numero che sintetizza la crisi: dalle due settimane di vacanze del 2008 si è passati, dato immutato dal 2009, a 12 giorni.

Un settore in emergenza

2,7 miliardi

Tanto perderà il comparto turistico in termini economici entro la fine dell'estate: le stime di Trademark e Swg sembrano coincidere e non lasciano spazi a molti dubbi. La flessione degli incassi e delle presenze porterà anche ad una riduzione dei posti di lavoro che viene stimata attorno alle 250 mila unità

5,4 milioni

Sono gli italiani che già da mesi hanno deciso di rinunciare al periodo di vacanze al mare o in montagna. Un dato che conferma la tendenza ma aggrava il quadro generale del settore. Anche in questo caso le stime di Trademark e Swg coincidono in modo sostanziale

La rinuncia causata dall'erosione dei risparmi, tasse e disoccupazione

La fotografia scattata dagli studi di Trademark e Confesercenti-Swg

Tutto chiuso

La stagione è appena iniziata e già le previsioni non sono rosee

